

# Diritti universali, crisi globale

di **Alessandra Mecozzi**

responsabile Ufficio internazionale Fiom



**M**entre questa rivista viene chiusa, sappiamo che il prossimo 12 dicembre tutte le lavoratrici e i lavoratori italiani saranno chiamati a uno sciopero generale dalla Cgil. Una prima risposta sia alle posizioni di Confindustria e governo – da tempo è stato espresso un netto «no» sull'ipotesi di riforma del sistema contrattuale che colpirebbe lavoratori e sindacato, nella sua autonomia e ruolo contrattuale – ma anche a quegli effetti che la crisi globale finanziaria sta avendo sulla cosiddetta economia reale, le condizioni e il reddito delle lavoratrici e dei lavoratori.

Si tratta di una crisi senza precedenti, partita dagli Stati Uniti, come dagli Stati Uniti è partita la globalizzazione e la finanziarizzazione dell'economia: si tratta in realtà di un esplodere della globalizzazione stessa. Ne sono un po' al riparo non l'Europa come impropriamente dicono i poteri di governo e le istituzioni europee, ma quei paesi che non hanno aderito al «Consenso di Washington», alle «leggi» economiche dettate appunto dagli Stati Uniti. E questo deve far pensare.

Per questo una **prima parte** di questa rivista è dedicata a valutazioni, sulla crisi globale, sia di sindacati (europei e internazionali) che di movimenti. Sono molte e anche molto interessanti (segnaliamo il lungo documento di Attac, pubblicato sul sito): qui diamo alcuni esempi non solo di dichiarazioni ma anche di azioni che si collegano a fatti specifici, come la manifestazione del 16 dicembre a Strasburgo proclamata dalla Ces contro la pessima Direttiva sugli orari di lavoro o l'appello alla manifestazione a Washington in occasione dell'incontro dei G20.

Questa parte non è scollegata dal successivo dossier in occasione del Sessantesimo della **Dichiarazione universale dei diritti umani**, la cui attualità risalta con efficacia. Si riparla da alcuni anni con forza di questa storica Dichiarazione perché il progressivo deteriorarsi dei diritti umani richiederebbe davvero una sua messa in opera effettiva. Per cominciare, proprio dal paese che si è sempre proclamato campione dei diritti umani ci aspettiamo che il nuovo presidente Barack Obama, primo afroamericano ad accedere al ruolo di capo di governo più potente del mondo – una rottura simbolica, ma speriamo anche politica – metta fine subito alla vergogna di Guantànamo, della tortura, degli orrori a cui ci ha fatto assistere il suo predecessore. E ci auguriamo anche che metta fine a un'epoca di guerre preventive.

Ma proprio la crisi globale ci richiama, come sindacato, a un impegno molto più energico sulla questione dei diritti del lavoro e sulla capacità di raggiungere risultati, soprattutto all'interno di quelle *Gloco* – le *Global corporations* –, che sono tra i protagonisti della distruzione dei diritti e tra gli attori della globalizzazione: **i diritti del lavoro sono diritti umani**. Gli accordi internazionali per i diritti minimi fondamentali non sono certo la soluzione del problema ma rappresentano uno strumento importante di costruzione di una nuova e sempre più necessaria solidarietà internazionale. Troverete quindi iniziative, riflessioni di delegate e delegati di diverse parti del mondo, alla Fiat come alla Tenaris/Dalmine, come nel Sud del Mediterraneo: luogo di grandi investimenti ma di pochi o nulli diritti

---

umani, che siano economici, sociali, civili o politici! E anche una riflessione sulla vicenda della lotta dei contadini indiani contro la Tata e del suo risultato, con le contraddizioni che persistono. Il problema della solidarietà internazionale, come si afferma e come si costruisce, è sempre più sentito. E ne fa parte anche quella alleanza tra sindacati e movimenti che nel processo dei forum sociali ha un suo luogo privilegiato. Dopo il **Forum sociale europeo 2008** di Malmoe abbiamo voluto sollecitare un dibattito a più voci di alcuni suoi partecipanti e protagonisti; sebbene l'edizione sia stata quest'anno più limitata, sono molte le novità che vanno valorizzate: molte voci lo fanno criticamente, e con nettezza, dal Sud del Mediterraneo, dai paesi nordici, come dall'Est e, infine, da partecipanti italiane/i. È un dibattito a più voci utile, che dà molti suggerimenti. Il nuovo anno ci porterà una nuova e straordinaria tappa del Forum sociale mondiale in Brasile, in Amazzonia, e già tutte le comunità di indios come tutti i popoli dell'America latina – i più ottimisti, se così si può dire – in questo momento si preparano a farne una tappa memorabile.

Concludiamo ricordando una compagna e un compagno, Carla Casalini e Vittorio Foa, recentemente scomparsi. Abbiamo pensato che il modo migliore, più che discorsi commemorativi, fosse far parlare loro stessi, con due pagine: una di Vittorio Foa, spirito giovane e lucido, sul valore del lavoro e le mancanze del sindacato; l'altro di Carla, tagliente come spesso lo era, sull'Europa in costruzione, e la questione migranti, il rapporto con il Mediterraneo, come centralità nella sua definizione.

